



PROVINCIA DI CHIETI

VERBALE INCONTRO DEL 30/05/2008

Il giorno **30 maggio 2008, alle ore 10.00**, presso la sede del CO.T.IR Consorzio per la Sperimentazione e la Divulgazione delle Tecniche Irrigue-S.S. 16 Nord, n° 240 Loc. Zimarino, Vasto (CH), in vista della costituzione dell'AdA, ai sensi dell'Art. 16 della L.R. n. 45, Norme per la gestione integrata dei rifiuti, si è tenuto il secondo incontro tra i rappresentanti facenti parte del gruppo ristretto nominato in occasione del primo incontro. I lavori hanno inizio alle ore 10.40.

Sono presenti

Ente	Rappresentante	In Qualità di
Provincia di Chieti	Nicola Petta	Assessore all'Ambiente ed energia
	Giancarlo Moca	Dirigente MACROSTRUTTURA F
	Pasquale De Fabritiis	Responsabile Servizio Tecnico Ambiente
	Paola Ricci	Agenzia Provinciale Rifiuti
	Raffaella Serafini	Agenzia Provinciale Rifiuti
Comune di:		
Bomba	Salvatore Romagnoli	Vicesindaco
Castelfrentano	Emidio Nasuti	Sindaco
Castelfrentano	Gabriele D'Angelo	Assessore
Celenza Sul Trigno	Antonio Antenucci	Assessore
Fara San Martino	Antonio Tavani	Sindaco
Furci	Angelo Argentieri	Sindaco
Lanciano	Eugenio Caporrella	Assessore
Mozzagrognà	Giuseppe Bussolo	Sindaco
Palombaro	Amanda De Menna	Assessore
Pennadomo	Gianni Di Pomponio	Consigliere Delegato
San Salvo	Gabriele Marchese	Sindaco
Sant'Eusanio del Sangro	Domenico Carulli	Sindaco
Villalfonsina	Nicoletta D'ortona	Sindaco
Consorzio Comprensoriale Smaltimento Rifiuti LANCIANO	Camillo Di Giuseppe	Comp.CDA
Consorzio Comprensoriale Smaltimento Rifiuti LANCIANO	Nicola Di Toro	Vice Presidente

La riunione inizia alle ore 10.40 riprendendo dalla discussione sulle quote.

Aprire **l'Assessore Nicola Petta**:

ricorda che secondo la proposta fatta nella precedente riunione le quote andrebbero ripartite per il 70% in base al n. dei Comuni partecipanti e per il 30% in base al numero dei residenti. Con una ripartizione del 70/30 Lanciano, per esempio, avrebbe 51 quote assegnate mentre Castelfrentano 13, invece secondo la proposta della Regione Lanciano ne avrebbe 116.

L'Assessore di Lanciano **Caporrella** criticando la scelta della Regione afferma che la ripartizione è stata fatta per nucleo abitativo.

Nasuti, Sindaco di Castelfrentano, richiamando alla memoria la proposta di assegnazione delle Quote in base al criterio condiviso dalla maggioranza dei partecipanti alla precedente riunione (vale a dire il 70% sulla base del numero dei Comuni partecipanti ed il restante 30% sulla base del numero dei residenti) pone l'attenzione sulle quote che verrebbero effettivamente assegnate sottolineando che secondo questa ripartizione, 51 quote per Lanciano sarebbero ancora troppe.

L'Assessore di Lanciano **Caporrella** lo interrompe ribadendo la certezza che questa proposta 70/30 non passerà in Consiglio Comunale in ragione principalmente del fatto che Castelfrentano ha molti meno abitanti di Lanciano.

Nasuti in riferimento alla programmazione a lungo termine, nella fattispecie di ubicazione di un eventuale termovalorizzatore in quello che domani sarà l'ATO Lanciano-Vasto, asserisce, giustamente, che se i Comuni del Vastese hanno la maggioranza di quote si "aggiudicano" l'ubicazione. Fa presente tuttavia che in casi come quello appena ipotizzato sarebbe bene tenere conto anche della grandezza del territorio quale parametro di attribuzione delle quote.

L'Assessore **Caporrella** insiste che con la proposta di modificazione prospettata si stravolgerebbe quanto la Regione ha proposto.

Il Sindaco di Fara San Martino **Antonio Tavani** considera che secondo la ripartizione del 70/30 ne Lanciano ne Vasto dovrebbero ritenersi lese mentre il vicesindaco di Bomba **Romagnoli** fa notare che comunque sia anche secondo questa ripartizione i piccoli Comuni insieme non raggiungerebbero le quote di Lanciano o di altro Comune grande.

Tavani propone di costituire 2 sub-ambiti:

1. Grandi Comuni
2. Piccoli Comuni

Il Sindaco di Sant'Eusanio del Sangro **Domenico Carulli** interviene a sostegno del fatto che anche i piccoli comuni debbano avere il loro peso decisionale al pari di quelli grandi ed afferma che l'unico modo per far valere ciò è che le decisioni prese dalla futura Autorità d'Ambito siano assunte a maggioranza assoluta ovvero sia se sono 83 Comuni a far parte dell'ATO occorrono 44 voti favorevoli.

L'Assessore provinciale **Nicola Petta** fa presente che se non si arriva ad un accordo la Provincia predisporrà Statuto e Convenzione definitivi, li invierà ai Comuni per l'approvazione e che se questa non si realizzerà si procederà col commissariamento.

Tavani ribadisce la rilevanza dei quantitativi portati in discarica: se la legge va nella direzione di premiare, a livello tariffario, coloro che utilizzano meno la discarica, non tenere conto di questa variabile in sede di assegnazione delle Quote ai Comuni dell'AdA significa fare un grave torto a quei Comuni che hanno già investito molte risorse per il raggiungimento degli obiettivi fissati per la raccolta differenziata.

Carulli concorda con il sindaco di Fara San Martino e ricorda che la Legge Regionale ha reso obbligatorio il porta a porta, già ormai praticato in molti piccoli Comuni, ma sottolinea che se non saranno i Comuni grandi ad attivarla gli obiettivi stabiliti dalla legge per la raccolta differenziata non saranno mai raggiunti a livello di AdA.

Tavani esorta a prendere seriamente in considerazione l'opportunità concessa dalla Regione di aprire a proposte modificative provenienti dal basso e a ragionare sul fatto che i piccoli Comuni pagano in termini finanziari la mancata attivazione della raccolta differenziata dei Comuni più popolati mentre **Nasuti** evidenzia che non sia poi una cosa così obbrobriosa che Lanciano abbia 51 quote in luogo delle 116!

L'Assessore **Petta** si trova d'accordo con quanto appena sollevato ma ricorda che secondo la proposta della Regione l'accordo di 9 comuni sarebbe sufficiente a condizionare gli altri facenti parte dell'ATO ragion per cui anche le proposte modificative dello Statuto

Tipo, volte ad una redistribuzione più equa del potere decisionale, è bene che non vadano nella direzione opposta.

Caporrella si dissocia dalla proposta del tavolo ristretto perché la trova troppo distante da quella della Regione.

L'Assessore di Palombaro **Amanda De Menna** puntualizza l'inaccettabilità del fatto che decidano 9 comuni su 83 ed auspica, anche alla luce degli studi sull'impatto ambientale, l'introduzione del parametro dei rifiuti portati in discarica per l'attribuzione delle Quote.

Nasuti domanda, nel caso non si trovi un accordo, se sarà solo il Presidente della Provincia a decidere per tutti e **Petta** risponde che sarà il Presidente della Provincia che predisporrà lo Statuto e la Convenzione definitivi in accordo con l'Anci.

Tavani fa presente che in base a quanto previsto dall'art. 16, comma 2 della L.R. 45/07 i grandi Comuni possono approvare la Convenzione e lo Statuto già in prima seduta in quanto i primi 7, da soli, rappresentano il 60% della popolazione.

Caporrella chiede se in via informale una volta uscita la proposta del Presidente della Provincia si può modificare e propone riunione con il Presidente prima che predisponga lo Statuto.

Moca in base al dettato legislativo ricorda la procedura e dice che la Giunta Regionale approva lo Statuto e la Convenzione con le Province e l'Anci, entro 30 giorni le Province devono mandarle ai Consigli Comunali ed entro 60 giorni i Comuni hanno il tempo di approvarle o meno, quindi la prima approvazione in Assemblea è dopo 120 giorni. Evidenzia che la prima decisione è assunta a maggioranza della popolazione dei comuni ricadenti nell'ATO. Riporta inoltre le proposte delle Province di Pescara e Teramo, la prima sarebbe orientata su una ripartizione di quote 50/50 la seconda su 60/40. L'Ato più sbilanciato risulterebbe essere quello di Chieti – Pescara.

Tavani propone l'ipotesi della ripartizione delle quote 5/5 con la quale 21 comuni deciderebbero le sorti dell'Ato.

Secondo **Carulli** sarebbe assurdo che l'Assemblea potrebbe modificare tutto o non approvare lo Statuto e la Convenzione dopo che gli sono stati approvati da tutti i singoli Consigli comunali.

Per **Caporrella** il fatto che solo alcuni comuni decidano per tutti non è giusto ma ribadisce l'inaccettabilità della proposta modificativa 70/30 sorta dalle precedenti riunioni. Per lui sarebbe accettabile una ripartizione di quote 50/50.

Tavani chiede se nella proposta di ripartizione delle Quote fatta in misura del 50/50 ci sarà l'impegno a incentivare la raccolta differenziata.

Petta ricorda che la sede del gruppo ristretto di lavoro è stata deputata solo per le proposte di modifiche allo Statuto e Convenzione tipo, dopodiché queste proposte saranno riferite al Presidente che in sede di Giunta Provinciale le accetterà o meno.

Secondo **De Menna** bisognerebbe adottare altri criteri, la proposta 50/50 è una soluzione di comodo unicamente per fare in modo che i grandi comuni la approvino in Consiglio.

Si riprende con la lettura dell'art. 6 e **Tavani** interviene chiedendo chiarimenti in merito alla necessità di istituire un fondo di dotazione.

Petta risponde che serve per dotare la neo Autorità d'Ambito di risorse finanziarie necessari all'avvio delle attività.

Caporrella propone che l'AdA sia dotata di un Fondo pari ad euro 10.000 ripartito fra i Comuni dell'ATO in ragione delle Quote specificando che se si stabilisce di usufruire di strutture già esistenti il fabbisogno finanziario iniziale dovrebbe essere contenuto.

Moca propone una quota di 20.000 euro come fondo di dotazione iniziale e tutti concordano.

Si procede con la lettura degli altri articoli, e viene proposta una modifica all'art. 9 comma 3 dello Statuto che specifica sul modo in cui convocare l'Assemblea e si decide di adottare

quale mezzo ordinario di convocazione l'avviso da recapitare per posta elettronica, salvo diversa richiesta del Comune.

Tavani propone di testare in merito anche il parere dei Comuni assenti alla riunione.

La lettura del successivo art. 10 porta sul banco della discussione la proposta modificativa al comma 2 da parte dello stesso **Tavani** e si giunge ad un accordo in base al quale la validità della prima convocazione dell'Assemblea è spostata ad $\frac{1}{2}$ (anziché $\frac{1}{3}$) dei Comuni consorziati che rappresentino $\frac{1}{2}$ delle quote; mentre in seconda convocazione con la presenza di almeno $\frac{1}{2}$ dei Comuni consorziati che rappresentino $\frac{1}{3}$ delle quote.

Al comma 8 dell'art. 10 **Tavani** propone di aggiungere "fermo restando la validità totale della seduta" e **Carulli** risponde dicendo che non vale la pena argomentando che tale affermazione è già contenuta nell'art. 2.

Al comma 9 dello stesso articolo viene aggiunto che le sedute siano anche oggetto di registrazione.

Procedendo con la lettura **Moca** pone l'attenzione sul comma 2 dell'art. 11 ed in particolare sul voto, **Tavani** afferma che bisogna considerare sia i comuni piccoli, sia medi sia grandi, di conseguenza propone l'elezione del CDA nel modo che segue:

- Comuni fino a 2.000 ab. limitatamente a 1 componente;
- Comuni da 2.000 ab. a 5000 ab. limitatamente a 1 componente;
- Comuni con popolazione maggiore di 5.000 ab. limitatamente a 1 componente.

Con votazioni distinte e separate. Successivamente tra i 3 componenti eletti, l'assemblea elegge il Presidente tenendo presente che ogni Comune esprime tanti voti quante sono le quote.

Secondo **Marchese** bisogna tenere in considerazione il criterio della territorialità così come individuato dalla precedente normativa ossia il bacino Lancianese e quello Vastese e propone di lasciare alla politica la scelta del CDA.

Su quest'ultimo punto ribatte l'assessore **De Menna** sostenendo che l'Assemblea dovrebbe essere costituita da tecnici e non da politici. L'Assessore **Petta** risponde alla proposta di De Menna ricordando che per la riduzione delle spese la legge dice che siano i Sindaci o i delegati a far parte del CDA. Per l'Assessore De Menna invece bisognerebbe eleggere il CDA in funzione di un curriculum professionali selezionati ed i rappresentanti dovrebbero essere eletti dall'Assemblea e non tra i suoi componenti.

Nasuti è d'accordo per la votazione dei 3 rappresentanti e al ruolo della politica, e propone che tutta l'Assemblea esprima 3 preferenze, una per ogni fascia territoriale.

Tavani riformula la proposta alla luce delle osservazioni fatte ed afferma che si potrebbe procedere facendo esprimere dall'Assemblea una sola preferenza da cui risulterebbe una graduatoria degli eletti determinata dalle Quote; successivamente, qualora i primi tre facciano parte di uno stesso bacino territoriale, si procederebbe alla sostituzione del terzo eletto col primo della graduatoria appartenente all'altra fascia territoriale.

Moca rilegge l'art. 8 dello Statuto ed anche in base a quanto statuito dalla L.R. 45/07 all'art. 15 dal quale sembra che il CDA debba avere esclusivamente valenza politica perché ha una funzione programmatica, la struttura tecnica è a valle.

Il Sindaco di **San Salvo** concorda e ribadisce la necessità di considerare le fasce di popolazione al pari di quelle territoriali così anche **Camillo Di Giuseppe** che propone di aggiungere un comma iniziale che l'Assemblea tenga conto dei principi di territorialità e dimensionalità.

L'Assessore Provinciale **Nicola Petta** chiude alle ore 13.05 e convoca la prossima riunione per Lunedì 9 Giugno.